

EDITORIALI

Gauche francese vs utero in affitto

Una coerente posizione contro la mercificazione degli esseri umani

Ci sono importanti esponenti della sinistra francese come Jacques Delors, Lionel Jospin, Yvette Roudy, Catherine Tasca, e intellettuali come Sylviane Agacinski ed Eliette Abécassis, oltre ad associazioni come Ni Putes Ni Soumises, tra le migliaia di firme sotto una lettera-appello a François Hollande pubblicata due giorni fa da Libération. La lettera ricorda al presidente della République il suo impegno a opporsi all'autorizzazione per legge dell'utero in affitto: "Il contratto di maternità surrogata - dice l'appello - è contrario al principio di rispetto della persona, tanto della donna che porta in grembo il bambino commissionato, quanto del bambino oggetto di contratto e commissionato da una o due persone, che si sviluppa nel grembo della 'portatrice' per poi essere consegnato. Gli esseri umani non sono cose, e confidiamo

nel vostro impegno a vigilare, in quanto presidente della Repubblica, su questo valore fondamentale della nostra società". È successo che il 26 giugno la Corte europea dei diritti dell'uomo ha sanzionato la Francia perché esclude dal proprio diritto "una tale transazione sulla donna e sul bambino", in quanto non riconosce i figli di coppie francesi nati all'estero con utero in affitto. Seguire la prescrizione della Corte europea significherebbe però avallare quella compravendita ai danni di persone, e i firmatari dell'appello chiedono che Hollande si "opponga pubblicamente al riconoscimento per legge dei contratti di utero in affitto". Una coerente posizione contro la mercificazione della persona, causa che in teoria dovrebbe stare a cuore alla sinistra francese come a quella italiana. Ma là c'è Jospin, qui Vendola.

Il vocabolo "bioetica" fu coniato dal medico americano Van Rensselaer Potter all'inizio degli anni Settanta. Il suo oggetto fu definito nel 1978 in un'enciclopedia come "lo studio sistematico della condotta umana nell'ambito della scienza della vita e della cura della salute, in quanto tale condotta sia esaminata alla luce dei valori e dei principi morali". Insomma, "una rivoluzione postmoderna", come recita il sottotitolo di questo breve saggio. Giurista, storico del diritto romano, giudice e dal 1992 al 1995 presidente della Corte costituzionale, Casavola presiede dal 2006 il Comitato nazionale per la Bioetica. A suo avviso, la bioetica risulta dalla confluenza dei due grandi flussi - umanistico e scientifico - tale da impegnare in un reciproco obbligo di critica e di integrazione filosofia, religione, diritto, biologia, medicina, scienze della natura. Per la prima volta nel Ventesimo secolo, almeno nel nostro emisfero, l'uomo si è trovato a gestire e anche a subire un progresso sociale e biomedico sen-

LIBRI

Francesco Paolo Casavola

BIOETICA

Salerno Editrice, 87 pp., 7,90 euro

za precedenti. La modernità ha riscoperto il corpo dell'uomo, superando una lunga era di suo nascondimento, propiziata dal dualismo anima-corpo che la tradizione cristiana ereditava dal platonismo. Il benessere psico-fisico è così diventato un diritto umano fondamentale, ma da questo discende una serie di nuovi e importanti problemi. Si tratta di una istanza della coscienza universale che va realizzata tenendo conto prima di tutto dell'interesse della società, o bisogna rispettare la libertà di autodeterminazione di

ogni persona? Dall'atteggiamento difensivo contro il dominio della tecnica che contrassegnò parte del Novecento si sta ora passando all'enfatizzazione di un preteso mutamento antropologico indotto dal trionfo della tecnologia per cui l' homo faber diventa creator, l'ingegneria genetica si continua nella robotica e il post moderno si affaccia sul post umano. È per evitare che il corpo diventi un mero "oggetto" che si è costituito un nuovo sapere per almeno orientare tutti gli altri, sorti per intervenire sull'universo del corpo dell'uomo. La bioetica assume dunque tutti i problemi di ordine morale, sociale e politico che la scienza porta con sé nel suo progredire nell'universo del corpo dell'uomo, attraverso quattro principi fondamentali: la libertà della coscienza della persona; il fine di bene della scienza sul corpo dell'uomo; l'esclusione del rischio di male nella pratica medica; la giustizia, cioè il perseguimento di fini di uguaglianza e di equità fra tutti i cittadini nella cura della salute.